



Unione Europea

18 novembre 2010



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



I Distretti agricoli nella Regione Lombardia



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



**il FUTURO
nella RETE**

I distretti agricoli nella Regione Lombardia

18 Novembre 2010

Documento prodotto dalla TF “Progettazione integrata” nell’ambito della Rete Rurale Nazionale

Autori: Beatrice Petrovich, Pietro Manzoni

Premessa

L'interesse crescente nei confronti di una programmazione di carattere integrato da parte delle istituzioni centrali e locali, nonché degli operatori economici, trae le sue radici dall'esigenza di identificare e sostenere nuovi fattori di competitività per il settore agricolo e agroindustriale, individuando nel contempo nuovi strumenti atti a contrastare la marginalizzazione territoriale e la perdita di competitività subita dal settore agricolo e dalle filiere produttive di fronte alla crescente apertura dei mercati.

Nel contempo, i recenti cambiamenti degli scenari agricoli derivanti dalle politiche di intervento a livello comunitario e dalle dinamiche del mercato globale, determinano l'esigenza di ottimizzare l'utilizzo delle risorse sempre più limitate, che pertanto devono essere messe a disposizione dell'intero sistema produttivo, tenendo conto di tutti gli elementi storico-culturali e geografici che caratterizzano il territorio.

In questo contesto, la Regione Lombardia ha scommesso sulla creazione dei distretti come importante strumento di rilancio delle produzioni e di rafforzamento delle filiere, dando il via al processo di costituzione dei distretti con la legge regionale n. 1 del 2007 e con la delibera di Giunta del 7 agosto 2009 che ne ha definito i requisiti.

Nel seguente documento viene approfondito il tema dei distretti agricoli, partendo dal contesto normativo nazionale per poi approfondire l'esperienza della Regione Lombardia e ripercorre tutte le fasi legislative fino al recente accreditamento dei primi 8 distretti lombardi.

1. I distretti agricoli in Italia e il caso della Regione Lombardia

I distretti agricoli nascono in Italia nel 2001 con il decreto legislativo n.228/01 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo". Essi sono la più recente incarnazione dei distretti produttivi, realtà nate all'inizio degli anni 90, quando con la legge n 317 del 1991 vengono istituiti i distretti industriali¹.

Il decreto legislativo n.228/01 definisce due tipologie di distretti agricoli: i distretti agroalimentari di qualità e quelli rurali.

Si definiscono distretti agroalimentari di qualità "i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche"(Decreto Legislativo 228/2001, art.13).

I distretti rurali, invece, sono definiti come "sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali" (Decreto Legislativo 228/2001, art.13).

La prima tipologia di distretto agricolo, il distretto agroalimentare di qualità, si caratterizza per l'elevata concentrazione di imprese, la specializzazione produttiva, un'accentuata integrazione della filiera e la presenza di realtà produttive prevalentemente di piccola-media scala. La seconda caratterizzazione è più originale². Infatti, la definizione di distretto rurale implica, da una parte, l'aggregazione di attività produttive agricole di tipo diverso, in contrapposizione con l'elevata specializzazione produttiva che caratterizza i distretti industriali, e, dall'altra, si basa sull'integrazione tra attività primarie e altre attività locali, come il turismo o l'artigianato³. Questa tipologia di rurale rappresenta una soluzione particolarmente interessante per la valorizzazione multifunzionale di aree che hanno un'identità storica e territoriale caratterizzata da un patrimonio diversificato (ambientale, agricolo, artigianale,

¹ Guccione Matteo, a cura di, *Distretti Rurali – verso la definizione di un modello peculiare tra vocazioni territoriali, criticità, esigenze organizzative e ruoli del partenariato locale*, relazione presentata al convegno "Distretti Agricoli in Regione Lombardia: opportunità di sviluppo e procedure di accreditamento". Milano, 10 Dicembre 2009.

² Tarangoli S., "La normativa di riferimento del distretto rurale e agro-alimentare di qualità e lo stato dell'arte nelle regioni italiane", capitolo del working paper LEADER e Distretti rurali – sinergie e complementarietà, *ReteLeader*, 2007.

³ *Ibidem*

turistico, paesaggistico, ecc), ma che non presentano una peculiare specializzazione produttiva⁴.

A queste due tipologie di distretto agricolo, istituite con legge nazionale, ne si aggiunge una terza, creata nel 2009 dalla regolamentazione regionale della Lombardia⁵: si tratta dei distretti di filiera, “sistemi produttivi di comparto ad elevata specializzazione caratterizzati da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici a livello settoriale e regionale”⁶. Quest'ultima tipologia nasce per dare l'opportunità di organizzarsi in distretto anche a filiere agro-alimentari significative o rappresentative del territorio lombardo.

A livello regionale emergono differenze nell'identificazione di distretti agricoli, sia in termini di tipologie riconosciute sia in termini di gestione del distretto⁷.

In tutte le regioni interessate, comunque, le finalità individuate sono molto simili. Con la costituzione dei distretti, infatti, si intende in primo luogo promuovere nuovi fattori di competitività in campo agricolo attraverso la facilitazione delle relazioni tra imprese, la promozione di programmi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e l'implementazione di servizi di sviluppo aziendale a livello di distretto. In secondo luogo, l'istituzione dei distretti agricoli mira a sviluppare un metodo di pianificazione e di programmazione degli interventi integrato e partecipato a livello di intera filiera e/o di territorio. Il distretto è dunque un luogo in cui avviene il confronto tra gli attori locali ed un mezzo privilegiato per partecipare efficacemente alla programmazione e all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

2. Il caso lombardo

La Regione Lombardia, con la Legge Regionale nr.1/2007, ha deciso quindi di dare l'opportunità anche alle aziende del suo territorio di sfruttare le potenzialità dei distretti agricoli distinguendoli in tre categorie:

- **distretti rurali**
- **distretti agroalimentari di qualità**
- **distretti di filiera**

Rispetto all'orientamento nazionale, la normativa adottata dalla Regione Lombardia introduce la categoria dei distretti di filiera: si tratta di un modello distrettuale che ha

⁴ Guccione Matteo, a cura di, *Distretti Rurali – verso la definizione di un modello peculiare tra vocazioni territoriali, criticità, esigenze organizzative e ruoli del partenariato locale*, relazione presentata al convegno “Distretti Agricoli in Regione Lombardia: opportunità di sviluppo e procedure di accreditamento”. Milano, 10 Dicembre 2009.

⁵ DGR n. 10085 del 7 agosto 2009

⁶ *Deliberazione Giunta Regionale Lombardia n. 8/10085 del 7 agosto 2009*

⁷ Per un'analisi più approfondita si rimanda a Tarangioli S., “La normativa di riferimento del distretto rurale e agro-alimentare di qualità e lo stato dell'arte nelle regioni italiane”, capitolo del working paper *LEADER e Distretti rurali – sinergie e complementarietà*, ReteLeader, 2007.

lo scopo di rappresentare le realtà produttive del territorio regionale che si configurano come sistemi produttivi di comparto ad elevata specializzazione, caratterizzati da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici a livello settoriale e regionale. In questa maniera si possono sfruttare economie di scala e condividere know how oltre che raccordare e controllare realtà che così possono crescere in maniera sinergica sul territorio.

Le definizioni di distretto rurale e di distretto agroalimentare di qualità rispondono essenzialmente al dettato nazionale, in entrambi si fa leva sulla rappresentatività del sistema produttivo locale e sui legami tra sistema produttivo e territorio di riferimento. In particolare:

- i distretti rurali devono essere caratterizzati dalla presenza di: un sistema produttivo caratterizzato da un'agricoltura multifunzionale; attività artigiane, manifatturiere e di servizio coerenti con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio; di un sistema consolidato di relazioni tra imprese e di istituzioni interessate alla realtà distrettuale.
- I distretti agroalimentari di qualità devono dimostrare la presenza di produzioni certificate e tutelate; un sistema consolidato di interrelazioni; la presenza di istituzioni interessate alla realtà distrettuale.

La deliberazione della Giunta Regionale n. 8/10085 del 7 agosto 2009 "Determinazioni in merito ai requisiti per l'accreditamento dei distretti agricoli" definisce, i criteri generali per ottenere l'accreditamento: rappresentatività del distretto a livello settoriale e territoriale, la disponibilità di patrimonio scientifico e tecnologico condivisibile; integrazione di risorse e funzioni tra le imprese aderenti; idonee garanzie per il corretto funzionamento dal punto di vista operativo, societario e finanziario.

La suddetta delibera, inoltre, presenta una serie di attività che possono essere svolte dai distretti. Tra queste vi sono la promozione di azioni e programmi destinati allo sviluppo dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese aderenti, la presentazione, a nome del distretto o delle imprese associate singole o aggregate, delle richieste di accesso alle agevolazioni previste dalle leggi regionali, nazionali o da disposizioni comunitarie ed, inoltre, la stipulazione di apposite convenzioni con le istituzioni finanziarie.

Il decreto n. 1757 del 26 febbraio 2010, pubblicato sul BURL n. 11 del 15 marzo 2010, dà attuazione alla DGR n. 10085 del 7 agosto 2009 definendo così le procedure, la modulistica, la documentazione, i tempi di presentazione delle domande di accreditamento.

Il 15 giugno 2010 si è conclusa la prima fase del processo di costituzione del distretto. In questa fase le imprese con intenzione di costituire una realtà distrettuale, tramite un soggetto capofila rappresentativo degli interessi di tutti gli aderenti, hanno presentato le richieste di accreditamento, contenenti finalità, obiettivi, caratteristiche del distretto, prospettive di attività e un accordo preliminare sottoscritto da tutte le realtà aderenti.

La Giunta Regionale, nella seduta del 13 ottobre 2010 ha approvato l'adozione

dell'elenco dei Distretti accreditati e non, dando così il via alla creazione di 8 nuovi distretti: 2 rurali, 2 agroalimentari di qualità e 4 di filiera.

Con la deliberazione IX/00064 sono stati accreditati i seguenti distretti:

- **Distretto Ortofrutticolo Lombardo** (Filiera)
- **Distretto Agricolo Milanese** (Rurale)
- **Distretto del Latte** (Filiera)
- **Distretto Agroalimentare di Qualità "Po di Lombardia"** (Agroalimentare di qualità)
- **Distretto Agroalimentare di Qualità Valtellina** (Agroalimentare di qualità)
- **Distretto del Vivaismo "Plantaregina"** (Filiera)
- **Franciacorta, Sebino, Valtrompia** (Rurale)
- **Distretto Agroenergetico** (Filiera)

Le domande presentate originariamente erano 14. Le tre proposte riguardanti il settore agroenergetico (Distretto Agroenergetico Italia Nord Ovest, Distretto Agroenergetico Padano - Lodi e Distretto di Filiera delle Agroenergie) sono state fatte confluire, attraverso un'attività di concertazione avviata dalla Regione, in un unico distretto regionale che raggruppa tutti i soggetti promotori, in maniera tale da poter garantire una maggiore rappresentatività del distretto accreditato e una maggiore coesione delle aziende lombarde attorno allo sviluppo della filiera agroenergetica e delle fonti rinnovabili, settore in costante crescita sul territorio regionale lombardo.

Due domande (Distretto Rurale Basso Garda e Distretto Agroalimentare di qualità Olio DOP Garda Lombardo) sono state valutate in maniera negativa in quanto non hanno dimostrato di possedere i requisiti di rappresentatività e di coinvolgimento del territorio. Altre due domande (Distretto Filiera Bovina e Distretto di Filiera Florovivaistico Como Lecco) sono, al momento, tenute in sospenso perché generalmente valutate in maniera positiva, ma carenti sotto alcuni aspetti documentali, in tale maniera i soggetti promotori potranno, alla pubblicazione di un nuovo bando, integrare le loro pratiche e ripresentare la richiesta di accreditamento.

In seguito all'accREDITAMENTO, i partenariati che hanno sottoscritto l'accordo preliminare costituiranno una "Società di distretto" formata da tutte le imprese aderenti, secondo le forme previste dal codice civile, che poi dovrà proporre un "Piano di distretto", ossia un documento programmatico contenente la strategia che si vuole adottare per promuovere iniziative ed interventi di sviluppo a livello distrettuale. In particolare, il piano dovrà descrivere gli obiettivi dell'attività del distretto e proporre interventi, privilegiando l'utilizzo in forma integrata di strumenti finanziari già disponibili a livello regionale, nazionale e comunitario.

La buona risposta registrata al Bando per l'accREDITAMENTO e le continue esigenze di creare strumenti che rafforzino la competitività delle imprese agricole e delle aree rurali, hanno rafforzato l'idea di puntare su forme integrate di programmazione allo sviluppo settoriale e territoriale, in tal senso la Regione Lombardia ha comunicato di aver intenzione di pubblicare a breve un nuovo bando per poter accREDITARE ulteriori Distretti.